

UN SERIAL KILLER REGOLARE, FACILE DA PRENDERE

Cronologia della vicenda giudiziaria

7 giugno 1993 - Il sostituto procuratore di Bolzano, Guido Rispoli, chiede il rinvio a giudizio di Marco Bergamo, 27 anni, di Bolzano, arrestato il 5 agosto dell'anno precedente, accusato di avere accoltellato, nell'arco di sette anni, cinque donne. Bergamo, subito dopo l'arresto, ha già confessato tre dei cinque omicidi.

27 settembre 1993 - Comincia il processo a Marco Bergamo.

A decidere la sorte dell'imputato - ergastolo o internamento in un manicomio giudiziario - sarà la valutazione del suo stato di salute psichica. Secondo il perito della difesa, Francesco Introna, dell'università di Padova, Bergamo, quando impugnò il coltello, era totalmente incapace di intendere e volere e agì in preda a raptus.

Diametralmente opposto il giudizio dello psichiatra Enzo Conciatore, nominato consulente tecnico dall'accusa. Bergamo, secondo la perizia di Conciatore, agì con premeditazione ed è pertanto pienamente imputabile.

17 gennaio 1994 - Marco Bergamo è capace di intendere e di volere anche se ha una personalità fortemente disturbata, "un sadico che compensa con la violenza la sua impotenza". Sono questi i risultati della perizia che tre psichiatri nominati dalla Corte d'Assise di Bolzano presentano in aula.

8 marzo 1994 - 5 ergastoli. Questa la condanna emessa dalla corte d'Assise di Bolzano contro Marco Bergamo.

La corte accoglie la richiesta del pm Guido Rispoli e fa propria l'analisi della personalità dell'imputato delineata nella superperizia.

La difesa, sostenuta dall'avv. Giuseppe Piccoli, aveva sostenuto la tesi della parziale infermità mentale dell'imputato.

17 aprile 1994 - Si uccide a Bolzano, impiccandosi nella soffitta della sua abitazione, Renato Bergamo, 72 anni, padre di Marco Bergamo.

29 novembre 1994 - La Corte d'Appello di Trento conferma le cinque condanne all'ergastolo. Il difensore di Bergamo, avv. Giuseppe Piccoli, nel corso di questo secondo processo aveva puntato a far svolgere una nuova perizia sulla capacità di intendere e di volere dell'imputato, chiedendo che la condanna all'ergastolo venisse derubricata nella detenzione per 30 anni in un manicomio criminale. Una ipotesi alla quale la pubblica accusa, rappresentata da Alberto Maria Fontana, ha invece

contrapposto la validità della superperizia voluta in primo grado dalla Corte d'Assise di Bolzano.

22 giugno 2001 - Suscita reazioni di protesta la notizia della richiesta di un permesso premio fatta da Marco Bergamo che da quasi nove anni sta scontando cinque ergastoli nel carcere romano di Rebibbia.